

“Ricorderà allo stesso modo le vittime di nazifascismo e terrorismo”

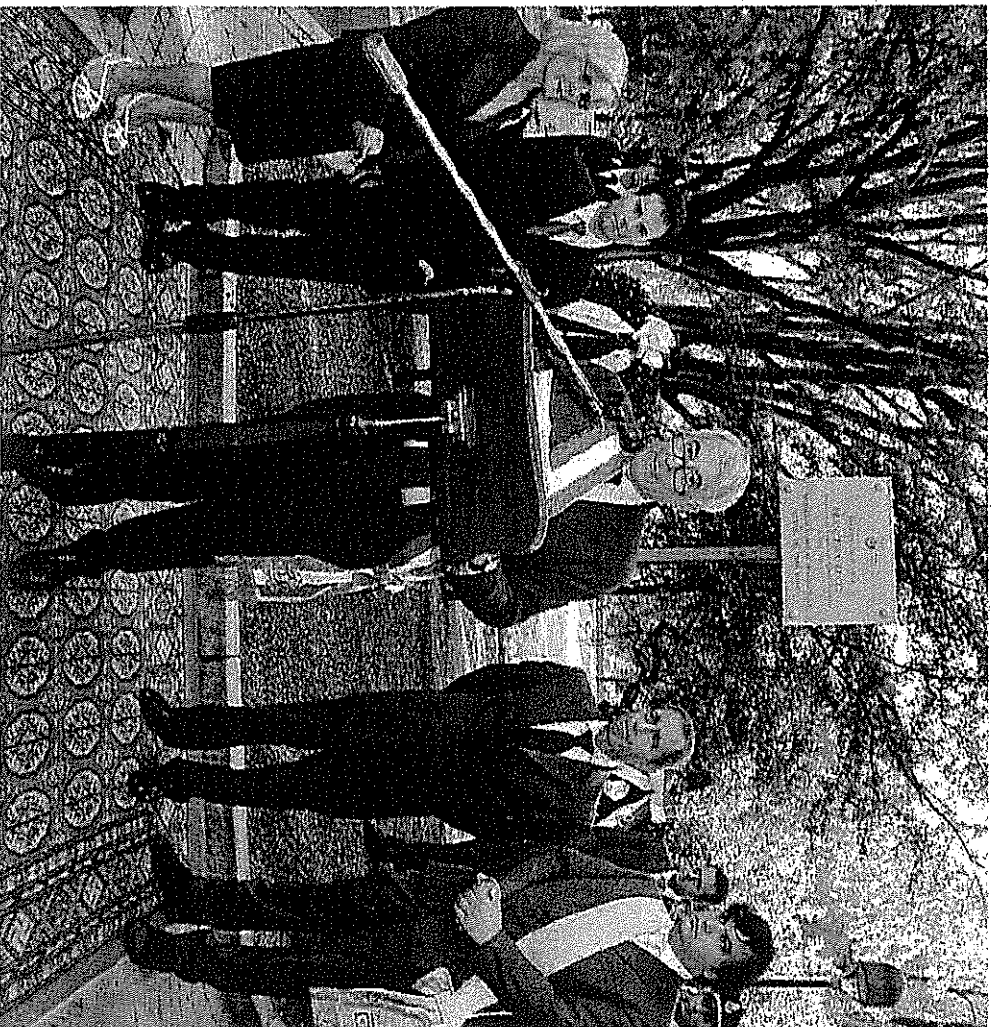
ALESSIA GALLIONE

MILANO avrà la sua Casa della Memoria. «È arrivato il momento di operare concretamente per realizzare», ribadisce Giuliano Pisapia, «Un impegno, quello per il progetto destinato a sorgere da tempo nel quartiere Isola, che il sindaco prende durante la cerimonia di intitolazione dei giardini di piazzale Martini al brigadiere Francesco Rucci, l'agente di San Vittore ucciso trent'anni fa da un gruppo di terroristi. Ed è proprio lì, in quel prismata a base rettangolare alto più di 17 metri che sorgerà all'interno del progetto di Porta Nuova, che per il sindaco dovranno essere «ricordi tutti nello stesso modo, con posizioni diverse ma all'interno dello stesso luogo». Tutti: ovvero, vittime «del terrorismo e delle dittature nazifasciste. C'è anche chi riteneva — spiega — che ci dovessero essere delle differenziazioni tra i caduti durante la Resistenza e chi, invece, è morto

**Fidanza (PdL):
allora pensiamo
alle foibe
Iosa: senza
distinzioni, anche
Pedenovi
e Ramelli**

a causa del terrorismo. Ma penso che non si debbano fare delle differenze perché quando si parla di memoria si parla di tutto ciò che non si vuole che si ripeta». Anche se è proprio il ricordo a continuare a creare divisioni.

Nella Casa troveranno spazio l'Anpi, l'Associazione nazionale degli ex deportati, quella italiana vittime del terrorismo e dei pa-



Il sindaco Pisapia in piazzale Martini per l'intitolazione dei giardini al brigadiere Francesco Rucci

renti delle vittime della strage di Piazza Fontana, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. E l'Unione di cui parla Pisapia, che è contestata però da un ex An come l'europarlamentare Carlo Fidanza: «È una lettura miope della storia — attacca — Sarebbe stato più coerente separare partigiani e vittime del terrorismo

perché sono pagine distinte: non c'è nessun legame se non quello degenerare che alcuni gruppi terroristici fecero con i partigiani. A questo punto, poi, mi aspetto che siano ricordate anche le vittime delle foibe». Il presidente onorario dell'Anpi Lombardia Antonio Pizzinato chiede impegni concreti a Palazzo Marino: «Sulla Casa della memoria vor-

remmo la certezza dei tempi di realizzazione e bisogna affrontare il restauro del sacro di piazza Mercanti e delle 523 lapidi della città». La risposta arriva dall'assessore all'Urbanistica Adalucia De Cesari: «Incontreremo presto le associazioni e, se confermeranno l'importanza del progetto, siamo pronti ad avviare un confronto con gli opera-

Come sarà

Progetto studio associato Baudouin di Genova

Superficie totale mq 2.035

3 Piani

Terrazza 430 mq

Superficie uffici 780 mq

Spazio espositivo 188 mq

Servizi 80 mq

Bar caffetteria 65 mq

Ingresso 100 mq

Sala consultazione 120 mq

Archivio 520 mq

ASSOCIAZIONI A CUI È DESTINATO Anpi, Aned, Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione, Associazione italiana Vittime del terrorismo

COMPTON/ELITE

DITE LA VOSTRA
Sulla Casa della memoria e chi debba esservi rappresentato partecipate al forum su milano.repubblica.it

tori privati per determinare i tempi di realizzazione». I cantieri potrebbero partire all'inizio del 2012.

Partendo dalla morte di Ruc- che Pisapia parla di «quella strage di violenza che vogliamo rimanga impressa nella memoria di tutti come uno dei momenti più bui della nostra democrazia», «Anni terribili e orribili». Per

questo dovrà nascere la Casa. Quando parla di terrorismo, Pisapia non cita nessun caso concreto. Anche se per il coordinatore Lombardo dell'associazione, Antonio Iosa, «per noi non ci sono distinzioni: da Pedenovi a Ramelli, da Alessandrini a Tobagi». Iosa chiede al Comune «anche un memoriale per tutte le vittime del terrorismo, un nostro Ground Zero. Potrebbe nascere davanti alla futura Casa». Uno spazio per cui l'assessore alla Cultura Stefano Boeri ha un'altra aspirazione: «Stiamo ragionando con l'Aned sull'idea di ospitare a Milano il Memoriale voluto dall'associazione e progettato dallo studio BBPR che oggi è ad Auschwitz».